



Domenica 2 Dicembre 2007

SCRITTORI. INEDITI PRESENTATI IN CIVICA
Quando Salgari scriveva articoli per «L'innocenza»

Un giornalino per ragazzi edito da Speriani di Torino
di Alessandra Milanese

«Messi da parte la ribellione della scapigliatura, la vena nera di Poe, che quasi certamente lesse ed assorbì, i romanzi d'appendice a tinte forti, Emilio Salgari si dedicò agli articoli di un giornalino per ragazzi, intitolato *L'innocenza*». Così Claudio Gallo, bibliotecario e saggista nella Sala Farinati della Civica in occasione della presentazione de **L'innocenza**, raccolta inedita di scritti di Salgari usciti per la prima volta sul giornalino degli editori Speriani di Torino.

«Si trattava di una casa editrice cattolica con alti intenti pedagogici» fa eco Roberto Fioraso, curatore del volume, dato in omaggio con la rivista autofinanziata *Il corsarone*. «Il romanziere veronese aderì all'iniziativa quasi certamente per sistemare il bilancio familiare.»

Salgari seppe lasciar da parte il suo spirito romanzesco per dedicarsi ad articoletti di divulgazione che, come sottolinea nel suo saggio Silvia Blezza Picherle, hanno uno stile capace di vivacizzare gli argomenti scientifici. E cosa inusuale per quei tempi (siamo alla fine dell'Ottocento) si avvalgono di una prosa vivida, dinamica, leggera. Di forma dialogica e tono colloquiale.

Spiega ancora Fioraso: «Per comporre i suoi, chiamiamoli così, articoli, Salgari si servì di immagini, 'cliché' forniti dall'editore e su questi, lavorò. Una tecnica inusitata, soprattutto, per quei tempi, ma non nuova per il veronese, che anche quando scriveva i suoi romanzi, non avendo mai viaggiato, si ispirava ad immagini di luoghi esotici.»

E l'esotismo contagia anche questi raccontini per l'infanzia, che hanno per protagonisti animali e piante di terre lontane; l'ammirazione per le innovazioni scientifiche degli Stati Uniti; soprattutto la ginnastica, che era altamente praticata dei ragazzini in America e che s'introduceva, proprio allora, nei programmi scolastici italiani. Non dimentichiamo il romanzo di Edmondo De Amicis *Amore e ginnastica* del 1892. E proprio una coloritura deamicisiana, ad un tempo, socialisteggiante e pietistica, che attiva pur sempre un lievito critico nei confronti della società umbertina, hanno i testi di Salgari, scevri dall'inclinazione cattolica che la casa editrice prediligeva. Un altro punto a favore dello scrittore che si valse anche dell'esperienza giornalistica fatta a Verona.